

**3 febbraio 2013 n° 18**  
**PENULTIMA DOPO L'EPIFANIA**  
**MC 2,13-17**

Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: "Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?". Udito questo, Gesù disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori".

### **COMMENTO**

L'evangelista, con un linguaggio pittorico, semplice, essenziale, pone oggi sotto i nostri occhi una scena viva e significativa. Levi, seduto al banco, intento al suo lavoro ingrato, quello di chiedere, riscuotere e magari estorcere, le imposte ai passanti. Proprio questo personaggio, con questo mestiere, con queste credenziali, suscita invece l'interesse e la simpatia di Gesù. Gli dice semplicemente: «Seguimi!». Come era accaduto per i primi discepoli, la chiamata alla sequela raggiunge Levi nel pieno delle sue attività, nel suo quotidiano. Anche la risposta del chiamato è simile a quella di Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni: egli si alza e segue Gesù il quale, quando assume il suo ruolo di salvatore dell'uomo, stravolge le nostre stime e i nostri giudizi, cominciando dagli ultimi. Si rivolge a coloro che, pur immersi nel male o invischiati nelle cose del mondo, o sedotti dal Dio denaro, anelano a qualcosa di diverso e di migliore, anche se non sono ancora in grado di vedere da dove, da cosa, da chi potranno ricevere quanto desiderano. Quell'anelito è l'embrione della fede, che il Signore Gesù sapientemente riesce a far crescere. Così fa con Levi, così fa ancora con tanti del nostro tempo. Sfida poi i suoi nemici, ipercritici e puritani, scribi e farisei che lo vorrebbero uno come loro: chiuso ermeticamente nella sua dottrina, santità, giustizia, scienza, verità, senza alcuna apertura ai peccatori, ai lontani da Dio. Gesù invece va a mensa a casa di Levi, e risponde loro che Lui è venuto per lo scarto dell'umanità, per tutto quel mondo che è rifiutato e allontanato da essi.: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori» e così ricompono ogni cosa e dimostra che Egli è maestro sempre, in ogni

istante della sua vita, in città e per le campagne, nelle sinagoghe e nei villaggi, nelle piazze e in riva al mare. Il Maestro non ha tempi morti, tempi di attesa, tempi di non insegnamento. Ogni incontro è un ammaestramento, una lezione di verità, giustizia, santità, fatta però con sommo ed infinito amore. Gesù è per ogni uomo. Ogni persona, santa o peccatrice, giusta o iniqua, lontana o vicina, credente o non credente, figlia di Abramo o delle Genti, gli è stata affidata dal Padre perché le doni la sua purissima verità. Nessun uomo potrà mai essere allontanato. Tutti dovranno essere accolti, formati, istruiti, sanati, guariti, miracolati nell'anima, nello spirito, nel corpo. La sua è vera missione universale. Lui è del mondo intero.